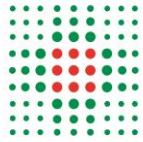


Comitato per l'etica nella clinica

Etica della vaccinazione durante la pandemia di COVID-19

Il Comitato per l'etica nella clinica (CEC), dando seguito ad una delle sue funzioni, nello specifico quella di formulare pareri e risposte a quesiti di natura etica e suggerire soluzioni in merito a questioni che investono scelte di natura etica riconducibili sia alle attività assistenziali che a quelle organizzative, ritiene necessario con questo documento svolgere una riflessione sul problema etico della vaccinazione durante la pandemia di COVID-19.

Questo testo è stato discusso in occasione delle sedute del CEC, avvalendosi di un dibattito al quale hanno partecipato tutti i componenti, contribuendo alla stesura finale. Il parere ha ottenuto il consenso di tutti i componenti del CEC.



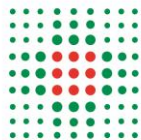
In questo breve documento il Comitato per l'Etica della Clinica (CEC) si prefigge di favorire una riflessione etica in riferimento all'avvio della campagna vaccinale contro il COVID-19, a partire da Dicembre 2020. A poco più di due mesi dall'avvio della campagna vaccinale, le dosi di vaccino somministrate in Italia, per lo più dedicate ai professionisti della salute, a chi lavora nei contesti sanitari e agli ospiti delle Case Residenza per anziani, sono state 4.302.717 (n° totale somministrazioni aggiornate al 1/03/2021¹, pari al 7.12 % della popolazione), di cui 1.400.262 persone in cui sono state somministrate sia la prima che la seconda dose di vaccino (pari al 2,32% della popolazione totale)¹. Nell'Azienda USL-IRCCS di Reggio Emilia, dove la campagna vaccinale COVID è stata offerta nella prima fase, agli operatori sanitari e socio-sanitari e al personale che a qualunque titolo lavora dentro gli ospedali, hanno aderito il 76,9 % (dati aziendali, aggiornati al 18/2/2021). I dati fanno riferimento alla percentuale dei soggetti che sono stati vaccinati e/o hanno prenotato la vaccinazione, sul totale aziendale dei professionisti (inclusi gli MMG e PLS convenzionati) da cui sono stati sottratti gli esclusi alla vaccinazione, in quanto positivi al SARS-CoV-2 o negativizzati dopo il 1° settembre.

Il CEC non intende in questa sede affrontare e dirimere le numerose questioni etiche che la vaccinazione prevede, come ad esempio la priorità nell'allocazione dei vaccini o il tema dell'obbligatorietà per i professionisti sanitari². Lungi dal sottovalutare tali questioni, che meritano approfondimenti appropriati nelle sedi più opportune, preme esprimere in via preliminare alcune considerazioni rispetto alla questione dell'adesione spontanea alla campagna vaccinale da parte del singolo, come dovere morale che essa rappresenta per l'intera popolazione.

Tanto sul piano nazionale, quanto su quello internazionale, si è discusso molto sui risvolti etici della sperimentazione o sulla distribuzione e somministrazione dei vaccini anti COVID-19. Come noto, tali attività sono state condotte all'insegna di un contingentamento dei tempi che ha sollevato divergenze e discussioni mai sopite sul rapporto tra la vaccinazione in quanto strumento di tutela

¹ Dati estratti dal Report Vaccini Anti COVID-19 – Ministero della Salute ultimo aggiornamento 1/03/2021

² Comitato Nazionale per la Bioetica, I vaccini e Covid-19: aspetti etici per la ricerca, il costo e la distribuzione, available at: <http://bioetica.governo.it/it/documenti/pareri-e-risposte/i-vaccini-e-covid-19-aspetti-etici-per-la-ricerca-il-coste-e-la-distribuzione/>



della salute pubblica e il diritto alla salute individuale, soprattutto nella sua dimensione “astensiva”, ovvero come interesse del singolo a non essere sottoposto a un trattamento sanitario se non in casi di assoluta necessità.

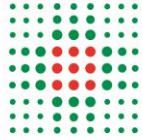
L’avvio della campagna di vaccinazione anti COVID-19 ha riproposto la – spesso - infruttuosa diversità di vedute sul vaccino in quanto strumento di prevenzione, diversità facilmente riscontrabile non solo presso la popolazione, ma anche fra i professionisti sanitari e, non ultimo, persino fra i membri della comunità scientifica.

Il sovraccarico di informazioni a cui la popolazione è esposta ci pare offuscare una questione fondamentale che riguarda la specificità di un vaccino anti COVID-19. È dovere del CEC ricordare che le logiche, le riflessioni e le considerazioni già avanzate con riferimento alla vaccinazione obbligatoria divengono completamente fuorvianti qualora applicate in questo contesto. Al contrario delle vaccinazioni in età pediatrica e neonatale, somministrate al fine di ridurre il rischio di contrarre una determinata infezione e di evitare la recrudescenza di una determinata patologia infettiva presso la popolazione, la vaccinazione anti COVID-19 si prefigge di arrestare la diffusione di un virus prima sconosciuto, attualmente ancora ampiamente diffuso e altamente contagioso, per il quale non esiste ad oggi una cura efficace.

La pandemia di COVID-19 ha stravolto la vita di molti milioni di persone in tutto il mondo, causando dolore, sofferenza e morte in proporzioni sconosciute nella storia moderna, colpendo le fasce di popolazione più vulnerabili.

Di conseguenza, anche questa campagna di vaccinazione ha un carattere del tutto straordinario e, seppur nel pieno rispetto delle procedure stabilite per l’approvazione e per la somministrazione di un farmaco alla popolazione sana, e condividendo l’appello rivolto da più parti a una maggiore trasparenza tanto da parte delle autorità nazionali e sovranazionali, quanto dalle stesse case farmaceutiche, il CEC sostiene che l’adesione alla vaccinazione anti COVID-19 sia da ritenersi moralmente doverosa, in quanto attuazione immediata di quei “doveri inderogabili” di solidarietà sociale espressi all’art. 2 della nostra Costituzione.

In virtù di quanto precede, preme sottolineare che agli operatori sanitari e socio-sanitari, nonché a tutti coloro che sono stati e sono “in prima linea” a causa delle attività di cura e di assistenza che



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
IRCCS Istituto in tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia



prestano a titolo professionale, spetta non solo l'onere di aderire alla campagna vaccinale, ma anche quello di promuovere la fiducia e l'adesione spontanea alla stessa da parte della popolazione. A ben vedere, infatti, questo secondo aspetto sembra coesistente ad una relazione di cura e di aiuto improntata non solo alla presa in carico della persona, ma anche ad una sua responsabilizzazione e collaborazione.

È in quest'intima predisposizione alla comprensione e condivisione di scelte e valori che il CEC ritiene possa essere identificato quell'anello di congiunzione tra tutela della salute pubblica e protezione di quella individuale, che deve condurre ognuno di noi ad aderire con convinzione alla campagna di vaccinazione contro il COVID-19.

Reggio Emilia,
1.03.2021